

Il racconto

Le periferie dell'astensione

“In 5 anni nulla è cambiato a Roma ha vinto la sfiducia”

di **Lorenzo d'Albergo**

ROMA – Un etto di bresaola. «Un etto e venti... lascio?». Al mercato di largo Arquata del Tronto c'è un silenzio irreale. Nel cuore commerciale di San Basilio, periferia Nord-Est della Capitale, la quiete dopo le Comunalì è lontanissima parente del frastuono pre-elettorale. Carne, pesce e verdura: tra questi banchi, a inizio settembre, per aprire la campagna per la corsa al Campidoglio si erano fatti vivi Giuseppe Conte e Virginia Raggi. L'ex premier e la sindaca, ora sotto sfratto. Renata Panella, che sul cellulare serba una foto ricordo della visita, affetta salumi e mastica amaro: «Raggi la rivoto pure se non si candida. Il ballottaggio? Non ci vado. Nessuno ha fatto quello che ha fatto lei».

Qualcosa, però, non deve aver funzionato se è vero che la pentastellata da queste parti nel giro di 5 anni è riuscita nell'impresa di dimezzare le preferenze: dalle 32.311 del 2016 è passata alle 15.916 del 2021. Un tracollo che fa il paio con il numero di astenuti: il 49,75% degli elettori del IV Municipio, il Tiburtino, è rimasto a casa. Uno su due. Con buona probabilità statistica sono quelli che, insoddisfatti dalla brezza del cambiamento promessa dai 5S, stavolta hanno lasciato la tessera elettorale nel cassetto.

Insomma, i 26 mila di San Basilio hanno tradito le aspettative di Virginia Raggi. Impossibile portare alle urne le vedette della terza piazza di spaccio d'Europa. Più facile sentirle urlare al passaggio di una volante. Difficile convincere pure chi, abbandonato nel degrado, onestamente la-

vora e fatica per tirare fino a fine mese. «Senta... ma a 74 anni, con due figli disoccupati, perché dovrei perdere tempo per andare a votare?», domanda Simonetta Silvestrini.

Il tempo di imboccare l'uscita del mercato e un'infilata di cassonetti stracolmi rende chiaro almeno uno dei motivi alla base della sfiducia di Simonetta. Intanto Patricia si tiene a distanza di sicurezza («metti che esce un sorcio») e fa canestro con un sacchetto di immondizia. Non dichiara il cognome, è un'occupante abusiva. Davanti alla fontana della Balena, simbolo del quartiere, mentre la figlia gioca a campana, ripercorre tutti gli appuntamenti mancati con la cabina elettorale: «Non ho votato nel 2016. Nemmeno ora. E non mi pento. Un buon sindaco dovrebbe portare lavoro e decoro. Ma chi ci sente?». Sos drammatico. Ma non casuale. I numeri di Mapparo confortano l'analisi della giovane mamma: qui un solo residente su 10 è laureato e il tasso di occupazione è fermo al 46,2 per cento. Il Pil pro-capite si attesta sotto i 20 mila euro annui. Un dato che nel conglomerato di ex borgate tra la Tiburtina e la Nomentana fa il paio con il boom di domande per il Reddito di cittadinanza. Misura pentastellata per eccellenza, non è riuscita comunque a far volare Raggi.

Le indicazioni di voto tracciate con un colpo di vernice rossa sui muri delle case popolari (“Lega ladrona” strizza l'occhio a “Viva Stalin”) riportano allo spoglio delle Comunalì. Da queste parti Carlo Calenda non ha sfondato. Sotto media, si è fermato al 14,9. Enrico Michetti, tribuno

del centrodestra, è arrivato al 31% contro il 30% registrato nel resto della città. Puntuale anche Roberto Gualtieri: l'ex ministro del Tesoro, volto del centrosinistra, ha conquistato il 27,1% dei voti. Un bottino che auspica di far lievitare il 17 e il 18 ottobre, al ballottaggio con l'avvocato scelto da Giorgia Meloni.

Il deputato dem crede in San Basilio, come del resto il Pd. Alle Amministrative del 2016 qui il M5S ha toccato quota 38 per cento. Poi, alle Regionali del 2018, è arrivato il sorpasso della sinistra di Nicola Zingaretti. Le Europee del 2019 si sono chiuse con il Pd al 28,6%, la Lega al 26,7% e il Movimento al 20,1 per cento. Un trend che ha convinto Gualtieri a chiudere la campagna proprio dove l'aveva aperta Raggi. Uno smacco ricambiato dalla grillina con lo show finale alla Bocca della Verità, sede dell'evento iniziale del centrosinistra. Uno sgambetto dopo l'altro, Gualtieri e Raggi si sono trovati anche a litigarsi con Don Coluccia. Sì, il prete con il ciuffo che spaccia Dio contro i pusher. Quando il piddino si è palesato nella notte (davvero buia) di San Basilio per una delle passeggiate notturne del prete, la pentastellata è arrivata in fretta e furia dal Campidoglio per rivendicare l'etichetta di «sindaca delle periferie». Scaramucce politiche destinate agli archivi.

Nella periferia che si specchia nel carcere di Rebibbia, monumento locale, conta altro. C'è la lotta per un tetto di Angelo e Alberto, fratelli che vivono in roulotte e che ieri erano contenti di potersi dividere 100 euro in due per il trasporto a spalla di 100

sacchetti di calcinacci. «Poi domani si vede, dotto'». C'è la diffidenza dei giovani. Chi non vota taglia corto e si ripiazza (meglio non chiedere perché, ma il motivo pare chiaro) a bordo strada: «Non mi interessa». Chi ha dimestichezza con le urne e crede nella scala mobile sociale dell'istruzione universitaria invece ci prova ancora. Fabio Testi, 26 anni, si alle-

na nel nuovo parco realizzato dall'Atter: «Avevo votato Raggi. Ora Calenda. Studio economia. Ho aperto gli occhi». Trovare un elettore di Michetti, invece, pare un miracolo. Gli anziani che fanno slalom tra le erbacce ripetono che «il voto è segreto». Ma assicurano di non aver votato la sindaca uscente: «Avrà pure fatto bene. Ma qui si è fatta vedere troppo di

recente». Per la nuova illuminazione dei giardini, per i pullman spara-stornelli contro i pusher, per assegnare alle Fiamme Oro la palestra di via Tranfo. «I politici vengono solo quando servono i voti», dice Roberto De Lucia. Pensionato, con le finestre rotte e una lastra di compensato per metterci una toppa, non ci gira troppo attorno: «Ma quale ballottaggio... me ne sto a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANGELO FRANCESCHI/

Affluenza

48,8

In calo

È la percentuale di partecipanti al voto a Roma: al di sotto del 50% e più bassa rispetto alle passate elezioni

Preferenze

16mila

Consenso giù

Sono i voti che la sindaca M5S uscente Virginia Raggi ha perso nel solo quartiere di San Basilio a Roma

All'indomani del voto viaggio nei quartieri disagiati della Capitale che furono volano per la sindaca M5S Tra spaccio e degrado prevale la delusione



▲ Ex sindaca

Virginia Raggi e, nella foto in alto, la fontana della Balena simbolo del quartiere di San Basilio